

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

G. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1, 50
Fuori di Montalcino . . . 2, 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cestinano

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengano alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

PER FATTO PERSONALE

Si sta dicendo e ripetendo che io cerco le firme per il trasloco, da Montalcino, del Pretore avv. Enrico Lorenzini.

Mi affretto a dichiarare che in tutto ciò non c'è l'ombra di verità.

Mai mi è venuta in mente la bassa, bassissima idea di far quello che mi si attribuisce; mai ho scritto contro il Lorenzini o commesso atti che potessero dispiacergli.

Ora, poiché la voce che io cerco le firme è stata raccolta, dandola per certa, dal corrispondente della « Martinella », io involo il corrispondente medesimo a declinare il nome e cognome anche di un solo individuo, che possa dire: Si nel giorno, ora e luogo tale fui dal Temperini richiesto della firma per il trasloco del Pretore.

Nessuno, io credo, avrà tanta malignità e spudoratezza da asserire cose affatto insistenti.

Io ho la coscienza serena e tranquilla, e son certo che i miei concittadini riproveranno la guerra sorda e sleale che si fa contro di me, contro un giovane che a nessuno ha fatto del male.

Giorri addietro mi recai, è vero, col sig. Giuseppe Caselli in casa di diverse persone, ma vi andammo per affari riguardanti la nuova bandiera dell'Unione Operala.

Francamente, io non so se nel corrispondente della « Martinella » sia da biasimarsi l'ipocrisia e la mala fede, oppure da ammirarsi l'audacia di certe asserzioni.

ADOLFO TEMPERINI

COSE LOCALI

Nell'adunanza, che fu tenuta dal Consiglio comunale nella mattina del 14 settembre u. s. interminò allorché il nostro giornale andava in macchina. Per conseguenza non potemmo fare che un resoconto sommario degli affari che vi furono trattati. Ci si permette, dunque, di tornare oggi su quanto formò oggetto di discussione in detta seduta.

Letto e approvato il verbale dell'adunanza precedente, l'on. Galassi Camillo - che noi rivediamo volentieri far parte del Consiglio - chiese che prima degli altri affari, inscritti all'ordine del giorno, venisse discusso il ricorso presentato da Pietro Tordazzi per pretesa ineligibilità di alcuni Consiglieri comunali.

Il presidente aderì alla proposta Galassi; proposta, che fu ispirata, soprattutto, da un sentimento di squisita e apprezzabilissima delicatezza, essendo compreso l'on. Galassi - perchè Governatore della R. Confraternita di Misericordia - nel numero dei consiglieri, dei quali appunto era chiesta la ineligibilità. Come dicemmo nel numero passato, il ricorso Tordazzi fu respinto con voti pressoché unanimi.

Dopo aver fatto piena adesione alle feste giubilari di Roma Capitale d'Italia, il Consiglio approvò il conto morale dell'on. Giunta e il conto finanziario reso dall'Esattore, sig. Giovanni Pancani.

In seduta privata vennero conferiti i due alunnati di Sapienza a Mario Costanti e a Cavalli Armando, entrambi giovani studiosi.

Fu da ultimo data lettura di una domanda del cav. Tito Costanti per il suo collocamento a riposo con pensione.

Prima di intraprendere la trattativa di questo affare il cons. Brachini chiese se l'on. Giunta avesse fatto premure presso il Costanti, intese a farlo desistere dalla risoluzione presa.

Il Sindaco rispose che la Giunta, venuta a conoscenza della domanda Costanti, espresse subito all'egregio segretario il proprio rincrescimento, e lo esortò a rimanere in servizio e a rendere così un segnalato favore alla Rappresentanza comunale, che ha sempre ammirato in lui tutte le eccellenti qualità di funzionario e cioè intelligenza ed operosità. Ma non fu possibile raggiungere l'intento. Il Costanti fu costretto, suo malgrado, ad insistere nella presa determinazione, non tanto per l'età avanzata, quanto per ragioni di salute. Egli però promise rimanere in impiego fino al 31 dicembre del corrente anno.

Dopo di ciò il Consiglio, ad unanimità di voti, resi segretamente, riconobbe nel cav.

Costanti il diritto di ritirarsi dall'impiego, e nel Comune l'obbligo di corrispondergli, sin dal 1. gennaio p. v., l'annua pensione di lire 1800 con tutti i privilegi sanciti dal vigente Regolamento sulle pensioni in data 28 settembre 1877.

Prima che l'adunanza venisse tolta, il cons. avv. Carlo Padelletti disse: « Credo di interpretare il sentimento del Consiglio e della cittadinanza, porgendo le più vive congratulazioni ed i maggiori atti di riconoscenza al cav. Costanti per l'amore, lo zelo e l'intelligenza con cui ha sempre atteso alle cure di questa comunale amministrazione, la quale son certo non ricorrerà mai a uno al bene merito funzionario per tutti quei consigli e pareri che potessero occorrere in avvenire ».

Il Consiglio si associò, plaudendo, alle nobili parole dell'on. Padelletti.

Nell'adunanza privata funzionava da segretario il sig. Ernesto Terzi.

Felice e bene ispirato fu il cons. Padelletti, pronunciando all'indirizzo del cav. Tito Costanti parole di encomio e di riconoscenza. Felice e bene ispirato; inquantoché egli, così facendo, interpretò fedelmente il pensiero non solo del Consiglio ma ancora della cittadinanza.

Dessa, che circonda di ammirazione il Costanti per la sua non comune attitudine nelle cose amministrative e per la sua grande esperienza negli affari, non può non apprendere con dispiacere il suo collocamento a riposo, e non manifestargli in pari tempo i sentimenti della più viva gratitudine per i preziosi servigi, che l'egregio funzionario ha reso al Comune dal 1865 fino ad oggi.

Auguriamo che l'ottimo cav. Costanti abbia un successore pari a lui si per rettitudine, come per intelligenza ed operosità.

Amarilli

PER LA PATRIA E PER LA FAMIGLIA

« LA SCUOLA E IL SOCIALISMO »

Parmi utile e doveroso segnalare un'opera didattica-sociologica, che per essere di poca mole e di veste modesta non chiude meno il germe d'un saggio progresso negli ordinamenti della educazione nazionale.

Per darne un'idea bastevolmente chiara devo rifarmi un po' indietro e camparmi nel dominio della scienza sociale, politica, economica.

Oggidi può affermarsi che tutti i fattori della vita civile si riferiscono ad un comune denominatore: il socialismo. E per socialismo intendo quel principio, o catechismo, o fenomeno, che dir si voglia, nella cui significazione sono inchiusse tutte le molteplici e varie branchie pullulate dal tronco primigenio, divergenti nelle tendenze e distinte con troppi nomi, che però non indicano altrettante differenze essenziali.

Stante, dunque, l'attualità del fenomeno, è naturale, logico e pur necessario che se ne ragioni il più possibile; nè davvero può essere che un solo socialista si lagni della proverbiale « congiura del silenzio » ordita a danno del suo Vangelo. Altro che silenzio! Dalla cattedra alla tribuna, alla gazzetta; dall'enciclica pontificia al decreto imperiale, all'orazione parlamentare, - dovunque è comunque si discute e si sviscera la nuova formula di società. Ora, io credo, che sarebbe bene ricercare intimamente, e scoprire, e accertare le cause rimote, le origini oscure del fenomeno per conoscerne con maggior precisione la natura degli effetti, indi correggere questi, disciplinarli e, ove sia buon consiglio, prevenirli per evitarli. Invece, si propende troppo verso la discussione accademica, da un lato, affogando nelle quisquiglie dottrinarie e nei vacui bizantinismi quel tanto di scienza acquisita in argomento; da un altro lato, per indispensabile guarenzia degli ordini costituiti, si è tratti a reprimere tutto quanto germogli in questa novella primavera delle rivendicazioni collettive, che possa contendere i succhi vitali e il sole fecondatore e l'ombra propizia all'antica efflorescenza del principio selettivo e del suo fatale corollario: il privilegio aristocratico.

Per tanto, merita plauso ed attenzione chi si industria a ricondurre la questione sociale al suo vero punto d'esame e, direi quasi, la costringe sul marmo della clinica, nuda ed integra, per assoggettarla all'investigazione dei lumi scientifici, alla speculazione del ferro esperto e dotto.

Così ha fatto, per quanto era in sua facoltà, l'autore di un libro che si intitola « Il Socialismo e la Scuola » (1).

Domenico Panciera, studioso di discipline didattiche o sociologiche, esordisce rilevando con fiero ma opportuno sarcasmo « se l'educazione del popolo potesse compiersi per mezzo dei libri, dei discorsi, delle belle

parole ed anche delle buone intenzioni, il popolo italiano sarebbe il primo popolo del mondo. »

Verità sacrosanta, che la carità di patria non deve dissimulare, dopo che il primo poeta nostrano del tempo ebbe a sentenziare con libero animo:

Impronta Italia domandava Roma:

Bisanzio essi le han dato.

Dunque, al bando i parolai, i retori, i declamatori, che predicano al mondo ciance e non affrettano di un attimo l'ora delle soluzioni urgenti e invocate: fatti vogliansi, giacchè, come ammoniva Sandor Petöfi, l'azione è più eloquente di Demostene; e fatti matematici, in omaggio al precetto goethiano: esser le cifre quelle che governano il mondo.

Quali caratteri ha il *momento storico* che attraversiamo?

Il Panciera risponde: « Tutti i caratteri di un *momento storico di rivendicazione* ». E via via traccia con abile mano le linee dell'architettura socialistica, quale viene oggi ergendosi in contra alle nuvole, - non tempio, nè casa, nè presidio: Babele.

Famiglia e Patria misconosciute e dannate, in nome del libero amore e di quell'umanitarismo per cui il Giusti si sentiva Tartaro.

Alla libera fede sostituito lo scetticismo, che sterilizza cuore e mente, o il materialismo, ch'è veicolo alla idolatria del vitello d'oro.

All'individualismo, unica sorgente di qualsivoglia umana responsabilità e di qualsivoglia grandezza, sia morale che politica, sia nell'ambito dell'attività singola che in quello dell'attività generale, - all'individualismo, dico, sostituito il collettivismo; al Capitale, lo Stato - fornitore, « che provvede da generoso agli oziosi volontari, in omaggio alla libertà, la quale non permette che si eserciti nessuna violenza contro chi non ha voglia di lavorare ».

Orbene: può dessa, la Scuola, vantata preparazione alla vita, vivere da egoista e segregarsi dall'ambiente in cui la sua attività si esplica? Può rimanere estranea al *momento storico* che dà un carattere peculiare, e che determina la manifestazione della vita pubblica e privata del tempo, in cui lo stesso *momento storico* apparisce, si afferma, si concreta? Può trascurare lo studio di questo *momento storico*, l'esame della natura di esso, delle cause che lo hanno prodotto, delle conseguenze che ne possono derivare, senza rinunciare alla sua dignità, senza tradire il suo mandato, senza addimostarsi o ignorante o colpevole? No. Ma il gran guaio si è che « la Scuola, finora, visse sempre fuor della vita, mentre o non ha compreso il tempo e l'ambiente in cui si svolse, o ha sempre operato a rovescio della sua alta e grande finalità, contribuendo al peggioramento delle condizioni morali del presente... »

Il principio a cui l'opera del Panciera s'ispira è tutto in questi precetti sintetici: - la Scuola dover mirare anzitutto alla *formazione del carattere*, più che mai ora, che le aberrazioni di tanti spiriti irrequieti, in buo-

na o in mala fede che sieno, tendono a travagliarla deplorabilmente; - la Scuola dover poscia promuovere e tener sempre vivo il *sentimento nazionale*, e più che mai ora, che da quelle aberrazioni esso viene scemato o falsato. -

L'obbedienza a tali precetti darà per primo frutto una migliore preparazione della mente e del cuore dei giovani a subire l'influsso del *momento storico* e dell' *ambiente sociale* in cui vivono. Sarà poi disperso facilmente il mal seme degli studenti politicanti; e quegli studenti che per età e dottrina acquisita si trovino pur in grado di partecipare col criterio e col raziocinio allo svolgimento della vita politica potranno farlo con scienza e coscienza, perchè seriamente illuminati dai loro maestri oramai refrattari alle sobillazioni dei filosofastri e dei falsi Cola, dei facinorosi acchiappanuvoli e dei robesperrini per *posa* o per *tornaconto*.

Terminerò ricordando qui una proposta che il Panciera fa a tutti gli insegnanti, di qualunque Scuola, di qualunque grado essi sieno; ed è di contrapporre alla propaganda socialista una « Lega degli educatori italiani per la inviolabilità della Patria e della Famiglia. »

E veramente, poichè l'Inghilterra vanta la sua « *Liberty and property defence League* », e la Francia e la Germania vantano i loro « *Comitati di difesa e di progresso sociale* », una istituzione d'iniziativa italiana, che attuasse il nobile programma additato dal Panciera, tornerebbe ad onore e decoro del nostro paese.

CONCORSI A PREMI PER CANTINE SOCIALI

Aderendo all'invito del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, rammentiamo che nell'intento di favorire le Associazioni, che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipi costanti, il Ministero stesso ha bandito concorsi a premi a favore delle Società vinarie o Cantine sociali istituite dopo il primo gennaio 1894 e di quelle che si costituiranno in avvenire.

I premi assegnati per detti concorsi sono:

1. Un diploma d'onore con lire 5000;
2. Tre medaglie d'oro con lire 2500 ciascuna;
3. Tre medaglie d'argento con lire 1000 ciascuna.

Per i capi tecnici delle Associazioni vinarie o Cantine sociali premiati si assegneranno:

1. Una medaglia di argento con lire 100;
2. Tre medaglie di bronzo con lire 250 ciascuna;
3. Tre medaglie di bronzo con lire 150.

Le domande per l'ammissione al concorso debbono esser presentate al Ministero di Agricoltura, come dicammo nel numero precedente, non più tardi del 31 dicembre 1897.

I concorrenti dovranno corrodare questo domande:

- a) del contratto sociale e dello statuto della Società;
- b) del nome e cognome del capo-tecnico dell'azienda;
- c) di una relazione intorno alla origine dell'Associazione, al montare delle spese di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, alla quantità di vini preparati ed alla destinazione dei prodotti venduti;
- d) dei bilanci preventivi e dei consuntivi.

Le Associazioni vinarie o Cantine sociali, che intendono di concorrere, debbono per lo meno preparare ogni anno 1000 ettolitri di vino della stessa qualità, per il primo e 600 per il secondo e terzo.

PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA

È bandito un concorso a premi fra gli studiosi in Italia pel migliore lavoro scientifico sperimentale sui fermenti del mosto e del vino.

Il tempo utile per la presentazione delle Memorie è fissato a tutto dicembre 1897.

Agli autori delle migliori Memorie saranno concessi un premio di medaglia d'oro e lire 2000 ed un secondo premio di medaglia d'argento e lire 1000.

I concorrenti dovranno presentare una Memoria stampata o manoscritta, contenente i risultati degli studi fatti. Dovranno inoltre indicare il Laboratorio o la Cantina dove gli esperimenti sono stati eseguiti, affinché la Commissione giudicatrice possa recarsi sul luogo per esaminare i fermenti studiati e i prodotti ottenuti.

Cose di Buonconvento

Anche qui si festeggiò, la data del XX Settembre, auspice il Municipio che aveva fatto pubblicare un bellissimo manifesto, inneggiante al grande e glorioso avvenimento.

Gli edifici pubblici, non che molte case private, furono imbandierati e nella sera illuminati. Corone di lauro vennero deposte alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Il Concerto locale suonò inni patriottici, suscitando grande entusiasmo.

Il nostro egregio sindaco, cav. Cesare Ricci, si era recato - a proprie spese - a Roma per rappresentare questo Comune, che già aveva concorso con lire 10 alla Colonna commemorativa della Breccia di porta Pia.

Nei giorni 13 e 14 del corrente mese d'Ottobre avrà luogo il Tiro al piccione. Ecco il programma:

Gioro 13, ore 9 ant. — Tiro d'inaugurazione — 1° Piccione a 24 metri. Premio unico: Medaglia grande d'argento e diploma.

Ore 10 — Tiro Roma — 5 Piccioni, 3 mancanti fuori concorso; metri 24. Entratura lire 5,00. Premi: 1. Dono dell'on. Mocenni; 2. Medaglia d'oro e diploma; 3. Medaglia d'argento e diploma.

Ore 11 — Tiro del Presidente — 5 Piccioni, 3 mancanti fuori concorso; metri 24. Entratura lire 5,00. Premi: 1. Dono del Presidente e diploma; 2. Medaglia grande d'argento e diploma; 3. Medaglia d'argento e diploma.

Gioro 14, ore 9 ant. — Tiro d'apertura — 1 Piccione a 24 metri. Premio unico: Medaglia grande d'argento e diploma.

Ore 10 — Gran Tiro di Buonconvento — 5 Piccioni, 3 mancanti fuori concorso; metri 24. Gara metri 25. Entratura lire 10,00. Premi: 1. Lire cento in oro e diploma; 2. Medaglia grande d'argento e diploma; 3. Medaglia d'argento e diploma.

Ore 11 — Tiro Italia — 5 Piccioni, 3 mancanti fuori concorso; metri 24. Entratura lire 5,00. Premi: 1. Dono di S. B. il Gen. Mocenni; 2. Medaglia d'oro e diploma; 3. Medaglia d'argento e diploma.

La Direzione del Tiro è composta dei signori: Grisaldi Del-Taia nobil Giulio, presidente, Ferini Brancadori Alberto, Turchi Crescenzo e Balugnani Pietro.

AI NOSTRI ABBUONATI
rivolgiamo la preghiera di
inviarci, a mezzo di cartolina-vaglia, l'importo della loro associazione al giornale.



XX Settembre — Anche Montalcino festeggiò il XXV anniversario dell'ultimo episodio dell'epopea nazionale.

Fino dalle prime ore del mattino fu issata la bandiera tricolore in cima alla torre del palazzo comunale.

A ore 9 suonò il Campanone e subito notammo per le vie una festiva animazione. Vennero imbandierati tutti gli edifici pubblici e moltissime case private. Per cura della Società Reduci e Fratellanza militare furono apposte due corone di quercia e lauro ai busti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. A ore 11 la Banda percorse le vie principali suonando una graziosa marcia del maestro Tarozzi. Alle ore 20 la Banda prestò servizio sotto le loggie - vagamente illuminate - di piazza Margherita, suonando, applauditissima, scelte sinfonie ed inni patriottici.

Anche gli edifici pubblici e parecchi edifici privati erano splendidamente illuminati.

La città fu animata fino ad ora tardissima.

Avvertasi che l'on. Giunta municipale aveva fatto affiggere, sin dal giorno precedente, un manifesto bellissimo, ispirato ad alti sensi di patriottismo.

R. Educatorio femminile

Crediamo sapere che il nuovo anno scolastico verrà inaugurato entro la prima quindicina di novembre p. v.

Vedasi in quarta pagina un annuncio riguardante questo istituto.

Unione Operaia — Fra le rappresentanze delle Società operaie di mutuo soccorso, che convennero a Roma nella patriottica circostanza del 20 settembre, e che furono ricevute dalle LL. MM. il Re e la Regina, figuravano anche i rappresentanti l'Unione Operaia di Montalcino.

Il ricevimento ebbe luogo a ore 14 del giorno 22, e fu allora che le rappresentanze suddette offrirono un Album d'omaggio a S. M. il Re, che gradì in modo particolare.

L'augusto Sovrano chiese con interessamento notizie anche dell'Unione Operaia ed ebbe per essa parole cortesi, affettuosissime; parole, che saranno comunicate a tutti i soci in una prossima adunanza, e che varranno senza dubbio a stringerli sempre più con sentimento di devoto affetto intorno alla gloriosa Dinastia di Savoia.

— L'Album presentato al Re consta di oltre 400 pagine.

Nella prima pagina è la dedica dell'ata dal prof. Panzacchi e che qui trascriviamo:
Alla Maestà di Umberto I di Savoia
centomila operai italiani
riuniti in sodalizi di mutua assistenza
aderenti all'invito del Comitato Bolognese
mandano auguri e voti
mentre celebrano il XXV anniversario
di Roma Capitale d'Italia
20 Settembre 1895

— Tanto le rappresentanze dell'Unione Operaia, quanto quelle dei sodalizi della provincia di Siena, con a capo il com. F. Polini, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Crocini, sindaco di Siena e l'avv. Carlo Padelletti, che rappresentava il nostro Comune, furono pure ricevute dal gen. Mocenni, ministro della guerra; il quale fu largo di cortesie e di gentilezze per tutti i convenuti. S. E. parlò nobilmente e in modo affettuosissimo della sua diletta Siena e della provincia, e quindi, consegnate al magg. Luciano Raveggi dei Mille le insegne dell'ordine equestre della corona d'Italia, strinse la mano a tutti.

Anche S. E. l'on. Barazzuoli, cui i detti rappresentanti vollero portare i loro omaggi ed auguri, ebbe per la nostra provincia parole cortesi e lusinghiere.

— A proposito dell'Unione Operaia ci viene comunicata la nota delle obiazioni pervenute, fino ad oggi, alla Presidenza per il nuovo Vessillo sociale:

Angelini Annunziata	L. 5,00
Angelini Silvio e Caterina	» 5,00
Baccinetti Maria	» 5,00
Brachini Maria	» 3,00
Brigidi Adele	» 3,00
Capitani cav. Giovanni	» 3,00
Cavalli Rosa	» 1,00
Debolini Giovanni ed Eva	» 5,00
Fioravanti Enrichetta	» 3,00
Francalanci Cesare	» 3,00
Grassi Corinna	» 2,00
Lovatelli-Caetani contessa Ersilia	» 10,00
Paccagnini Felice di Giovanni	» 2,00
Padelletti Ester	» 3,00
Padelletti Hilda e avv. Carlo	» 10,00
Palanca Petronilla	» 5,00
Piloni Sara	» 2,00
Salvioni Zoraide	» 2,00
Ricci Augusto	» 5,00
Tamanti Maria	» 3,00
Tarozzi Francesca	» 2,00
Temperini Adolfo, Direttore del «Progresso»	» 3,00
Dalla Frazione di Castelnuovo	» 7,50
Abate pervenute	» 7,50
Dalla Frazione di Torrenieri	» 7,50

TOTALE L. 100,20

(Continua)

Quelle gentili Signore, cui fu inviata la circolare per richiederle del loro generoso concorso a sopperire alle spese per la nuova Bandiera, sono pregate di rispondere con sollecitudine.

La nostra Banda — Crediamo d'interpretare i sentimenti della cittadinanza, porgendo vive felicitazioni ai componenti la Banda e in ispecial modo all'egregio maestro Ariodante Tarozzi per l'accurata, diligente e fine precisione con la quale venne

svolto, durante i servizi d'estate, il programma dei pezzi musicali.

Ci congratuliamo altresì col presidente della *Harmonica*, sig. Garibaldo Tempesti, e cogli ispettori, Capaccioli Savaro e Bovini Giuseppe fu Giovanni, che pongono ogni loro cura più assidua e intelligente affinché il Concerto musicale - questa simpatica istituzione che ci fa passare delle ore deliziose - tenga sempre alto il suo prestigio e continui a riutilizzare d'ornamento alla città nostra.

La festa socialista, che ebbe luogo, quasi il 15 del mese scorso, e che si compendia in un banchetto alla Locanda del Moro, passò quasi inosservata.

Grazie alle precauzioni prese dalle autorità, l'ordine non fu menomamente turbato.

Al banchetto non intervenne il prof. Simonielli di S. Quirico d'Orcia, perchè indisposto.

Trasloco - Il Maresciallo dei RR. Carabinieri, giunto qui da pochi mesi, è stato trasferito a Chiusi.

Reca meraviglia che i nostri nemici non ne abbiano attribuita la colpa al direttore di questo periodico.

Ne sballano tante!...

La Fiera - Domani (7), a Montalcino, consueta Fiera di bestiami e mercerie.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

BOVINI EMILIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino - Tip. Donnoli

R. EDUCATORIO FEMMINILE DI MONTALCINO

È questo un istituto antichissimo, provvisto di locali spaziosi e bene arieggiati, non che di un vasto giardino. Fornisce cibi eccellenti e vini squisiti del luogo.

Quivi le convittrici, previa l'annua retta di lire 300, ricevono da una colta Direttrice e da abili Maestre di grado superiore l'istruzione delle cinque classi elementari, della complementare e del corso preparatorio alle Scuole Normali. Ricevono pure l'insegnamento del canto e del ballo, e possono apprendere la musica mercede una tenue corresponsione mensile.

Questo R. Educatorio può considerarsi come uno dei migliori istituti femminili del Regno, e si raccomanda all'attenzione delle famiglie non solo per la buona, sana e solida coltura morale e intellettuale che vi s'impartisce, ma anche per il clima saluberrimo, per l'aria pura, ossigenata, vivificante della città, che è posta sopra una ridente e deliziosissima collina.

Per programmi, schiarimenti ecc., rivolgersi al presidente dell'istituto medesimo, cav. GIOVANNI CAPITANI.

DITTA RAFFAELLO CARTIGLIANI

PIAZZA PICCOLOMINI - SIENA - PIAZZA TOLOMEI

ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE DELLA FERRIERA MASSON DI COLLE D'ELSA

Deposito di Longarine - Ferri battuti e laminati Nazionali ed Esteri - Acciai - Lamiere - Chiodi da Cavallo marca Corona e Pino.

MUNIZIONE, CARTUCCE E CAPSULE

Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Fucine - Bullettami e Chioderie - Viti - Buloni - Lime - Tele metalliche - Siepe artificiale - Filo di ferro - Badili - Forche - Vanghe - Molle per sacconi - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Stagno - Rame - Rubinetti e Chiavi per Botti - Spago per Calzolai - Articoli per Falegnami, Stagnai, Valigiani, Idraulici - Stoviglie da Cucina - Posateria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy, Celsus & Hauteriv - dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni del RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vesicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni perchè si compiaccia sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, lo scopo, l'uso e l'efficacia.